



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Assise delle costruzioni del Mezzogiorno
Ripartiamo da Sud. Uniti per superare la crisi
Napoli, 16 giugno 2010
Un Mezzogiorno diverso: le proposte

Salvatore Matarrese

Coordinatore Consiglio delle Regioni – Vice Presidente ANCE

In questo momento di crisi le aree maggiormente esposte sono quelle caratterizzate da un'economia debole come quella del nostro Mezzogiorno, che vede aumentare il differenziale economico e sociale rispetto al Nord del Paese e che con difficoltà riesce a confrontarsi in modo equilibrato con le spinte tendenze al federalismo che oggi animano i dibattiti istituzionali.

Le misure poste in essere dal Governo per fronteggiare la crisi risultano inevitabilmente più gravose per il Mezzogiorno, con il timore che esse possano ancor di più farlo arretrare, allontanando irreparabilmente la tanto auspicata ripresa.

La crisi economica potrebbe contribuire all' aggravarsi, per le Regioni del Sud, delle patologie ormai storiche, con le quali da un lato è comunque necessario fare i conti e dall'altro partire, alla ricerca di soluzioni non più rinviabili.

Preoccupa, oggi, l'impatto del taglio, da parte della manovra finanziaria in corso di definizione, ai trasferimenti dallo Stato alle Regioni.

Infatti, la stretta correlazione tra la disponibilità di tali trasferimenti con i co-finanziamenti delle Regioni per ottenere i finanziamenti comunitari, potrebbe determinare un effetto moltiplicatore nella riduzione di risorse per il Mezzogiorno.

E' noto quanto i bilanci delle Regioni siano vincolati a sostenere le spese per la sanità. Nelle Regioni del Mezzogiorno il co-finanziamento sui fondi dell'Unione Europea viene non a caso garantito con i trasferimenti dallo Stato alle Regioni.

Il rischio della drastica riduzione dei suddetti finanziamenti statali consiste dunque nell'impossibilità di accedere ai finanziamenti comunitari e nella non remota seppur paradossale eventualità di dover restituire quelli già erogati.

Non siamo qui per tornare sul perché e sul come non si riesca ad uscire da questa situazione. Basti ricordare tre questioni, sulle quali l'accordo è unanime:

- una burocrazia generalmente inefficiente e inefficace
- opere infrastrutturali che rendono meno che al Nord
- mancata spesa di gran parte dei fondi comunitari.

Lo sviluppo del Mezzogiorno merita di essere perseguito per rendere le condizioni di vita e le prospettive di impiego dei cittadini analoghe a quelle esistenti nel Nord del Paese, ma anche per imprimere un impulso alla crescita del Mezzogiorno e dell'intera economia nazionale.

Se il Sud crescesse al 4% annuo genererebbe un punto percentuale di crescita per l'intera Italia.

Gli imprenditori del Mezzogiorno avvertono l'indifferibile necessità che venga definita un'azione politica congiunta fra tutte le Regioni del Sud in una visione comune che fissi necessità e obiettivi, anche in vista della elaborazione del Piano del Mezzogiorno da parte del Ministero dello Sviluppo Economico.

Gli imprenditori intendono stimolare e partecipare a un percorso di condivisione, perché è indubbio che solo una forte azione di sistema tra politica, Istituzioni, associazioni datoriali e sindacali, può meglio individuare e finalizzare gli interventi utili per il Sud, nel rispetto degli impegni di investimento già da tempo assunti ma ancora oggi disattesi.

Gli interessi e le problematiche che interessano le Regioni del Sud necessitano di un fronte comune di programmazione di uno sviluppo sempre annunciato e fino ad oggi soltanto atteso.

Noi proponiamo:

- un coordinamento operativo e vincolante delle Regioni del Mezzogiorno nella politica delle infrastrutture
- un confronto serrato con il sistema bancario perché riveda il suo approccio, di breve e lungo periodo, verso il Mezzogiorno
- l'attivazione di un confronto politico costante sui risultati mancati delle politiche di sviluppo adottate negli ultimi dieci anni.

L'economia del Mezzogiorno necessita di provvedimenti di rapida attuazione:

1. Lavoro per le imprese e i lavoratori

- a. Impiegare i fondi FAS stanziati per le Regioni del Sud in tempi brevi;
- b. Redigere un elenco di progetti esecutivi riferiti a opere pronte alla spesa, istituendo Commissioni di alto profilo tecnico, anche interregionali, per valutare l'esecutività dei progetti e monitorare lo stato di attuazione dei finanziamenti;
- c. Velocizzare al massimo le procedure di spesa per le infrastrutture del Mezzogiorno a partire dai residui della legge obiettivo, ai residui dei fondi strutturali, accelerando a tale scopo i trasferimenti dalle Regioni ai Comuni;

- d. Dare attuazione a un piano regionale straordinario di piccole opere comunali immediatamente cantierabili, da realizzarsi entro 720 giorni;
- e. Consentire la spesa delle risorse disponibili c/o i Comuni "virtuosi" superando il Patto di Stabilità, inserendo comunque controlli e limiti a tale spesa nell'ambito degli obiettivi prefissati dallo Stato.

2. Settore creditizio: Cassa Depositi e Prestiti, Banca del Sud?

Cassa Depositi e Prestiti:

- per costituire fondi immobiliari per realizzare opere di housing sociale;
- per finanziare opere strategiche nel Sud con valenza interregionale;
- per attivare interventi di project financing nell'edilizia scolastica, per la messa a norma e l'efficientamento energetico e gestionale.

Banca del Mezzogiorno:

non si deve risolvere in un semplice slogan, l'iniziativa deve tradursi nella creazione di una banca di sviluppo in grado di

- aumentare il numero delle imprese,
- far crescere le dimensioni delle imprese,
- promuovere l'integrazione tra il Sud, i Balcani, il Medio Oriente e il Nord Africa.

3. Garantire l'occupazione:

Ridurre il cuneo fiscale per gli occupati utilizzando le risorse disponibili, oggi invece elargite a pioggia alle imprese senza risultati apprezzabili: meno contribuzione e più stipendio vuol dire minor costo per le aziende.

4. Favorire l'occupazione:

Attivare il credito d'imposta per le imprese che garantiscono occupazione e nuove assunzioni.

5. Rendere più efficienti le P.A.:

- semplificazione amministrativa
- accorpamento e riduzione delle procedure
- ricorso alle autocertificazioni
- maggiori controlli dell'attività dei privati
- applicazione immediata delle sanzioni
- creare fattori di contesto che possano generare investimenti dall'estero.

Tutto quanto sopra potrà trovare attuazione solo se il Sud dimostrerà di essere un sistema economico politico ed imprenditoriale unito nella tutela dei propri diritti, dei propri interessi e nel conseguimento di quegli obiettivi prioritari che possano consentire di uscire dalla crisi attuale con immutate speranze per una ripresa di sviluppo.

Questo è il primo vero obiettivo che con le Assise delle costruzioni di Napoli del 16 abbiamo voluto conseguire, ed è il punto di partenza per un Mezzogiorno unito, che solo così potrà avere un futuro.